

GUINEA BISSAU - BIELLA, PER UN PROGETTO SANITARIO

Da Cumura al "Degli Infermi"

In una realtà dove le malattie infettive, come aids e tubercolosi, sono molto diffuse, conoscere tecniche chirurgiche e anestesologiche diventa fondamentale per la vita

«L'Ospedale era senza anestesista. Ogni volta che si doveva fare un cesareo si dovevano chiedere gli anestesisti di altri ospedali e nessuno era disponibile. La notte era difficile trovare un anestesista disponibile ad effettuare un taglio cesareo. Grazie al "Progetto Sanitario" adesso siamo dotati di due anestesisti che vivono qui a Cumura e che sono disponibili 24/24 ore. Speriamo di poter così salvare tante vite delle mamme e dei bambini. Senza il vostro contributo non sarebbe stato possibile. Siamo rimasti meravigliati di come in poco tempo e con la difficoltà della lingua, siate riusciti a fare un prodigio fuori ogni aspettativa, cioè siete riusciti ad insegnare molto bene. Ora potranno mettere in pratica quello che hanno imparato. Quello che avete fatto sta dando un buon risultato». A scrivere è padre Cossa, direttore dell'Ospedale

"Mal de Hasen" di Cumura in Guinea Bissau. È un "grazie" che arriva anche in terra biellese perché proprio quest'anno la dottoressa Almada Vanira è tornata a Biella, all'Ospedale Degli Infermi, per approfondire le tecniche per il trattamento e la prevenzione dell'Hiv neonatale ed anche le tecniche per la prevenzione dei tumori femminili. Con lei l'infermiera Aissato Ture Barai, strumentista all'ospedale di Cumura, che ha approfondito le tecniche di sterilizzazione della strumentazione e l'organizzazione della sala chirurgica. Ma questo è un progetto nato nel 2015. «Il progetto è iniziato nei primi mesi dell'anno

racconta padre Cossa - grazie al dottor Francesco Cavallero, sindaco di Casalborgone, paese della cintura torinese, una delle sedi dove è attiva l'associazione Abalalite impegnata da anni nella zona di Cumura, in Guinea Bissau, in una delle zone più povere dell'Africa, in progetti riguardanti l'estrazione di acqua potabile e la costruzione di orti per le famiglie». In Cumura da anni è attivo un ospedale, un vecchio lebbrosario, gestito dai francescani e diretto proprio da padre Cossa. In quella zona la vita media è tra le più basse dovuta soprattutto alle malattie infettive, in particolare tubercolosi e Hiv. La necessità più urgente



A destra, Paolo Bonino durante una riunione. Nella foto in basso, Paola Trevisan con Vanira e Aissato. E altre immagini dell'ospedale a Cumura

soggiorno. L'Asl Bi ha messo a disposizione la Direzione sanitaria ospedaliera per gli aspetti organizzativi e di supporto. Nel primo anno sono così giunti a Biella il dottor Quintino Badam e l'infermiere Mario Tchuda. «Sono stato contentissimo di come sono rientrati Quintino e Mario. L'esperienza in Italia - racconta padre Cossa - è stata molto proficua, ha permesso loro di aprire nuovi orizzonti. Hanno immediatamente portato una ventata di novità in ospedale. È stato importante per loro vedere una realtà diversa. Se rimani sempre nello stesso posto finisci per credere che il tuo mondo sia l'unico giusto. La loro visione è cambiata, si è aperta alle novità apprese. Hanno già potuto salvare 12 vite attraverso 6 cesarei, con donne che sono venute anche da Bissau, perché c'erano problemi nell'ospedale in capitale (mancanza di acqua). Hanno

dal punto di vista sanitario era quella di avviare un reparto di chirurgia per parti cesarei al fine di impedire la trasmissione del virus dalla madre al bambino. Il sindaco di Casalborgone che lavora all'Asl di Biella come veterinario - ne ha parlato con la Direzione che si è mostrata sensibile. È nato così un progetto di formazione del personale sanitario dell'ospedale. Si sono resi subito disponibili - oltre l'associazione Abalalite che provvedeva all'organizzazione e pagamento del viaggio - il "Cottolengo" di Biella, per ospitare il personale durante il periodo di formazione e l'associazione "Maria Bonino" per contribuire alle spese di



applicato il protocollo e migliorato l'organizzazione e faranno la formazione ai colleghi». Nel 2016 è tornato a Biella il dottor Quintino Badam per continuare a migliorare le tecniche e le pratiche anestesologiche e per apprendere anche le tecniche di ventilazione. Con lui il dottor Nelson Alfonso Nhacra venuto in Italia per apprendere le tecniche ecografiche. L'anno scorso è tornato a Biella il dottor Nelson per approfondire le tecniche ecografiche e degli organi addominali, accompagnato questa volta dalla dottoressa Vanira, specializzata nei parti cesarei e nella prevenzione dei tumori femminili. In particolare la dottoressa Vanira ha approfondito oltre alle tecniche dei parti cesarei anche le tecniche ecografiche della mammella e delle ovaie, e le tecniche biotiche della mammella. «Complessivamente

- commenta padre Cossa - l'esperienza è stata positiva. L'Ospedale di Cumura ora è il riferimento nazionale per i parti cesarei, in donne Hiv positive e per la prevenzione dei tumori femminili, ma anche per i risultati di tipo organizzativo. Infatti la particolarità di questa proposta formativa è dovuta al fatto che il personale dell'Ospedale di Cumura venendo a Biella ha la possibilità di venire a conoscenza degli aspetti organizzativi che sono spesso alla base del successo tecnico. In questi anni l'associazione "Maria Bonino" ha seguito con molta attenzione il progetto, partecipando attivamente a tutti gli incontri di preparazione e di valutazione finale, sostenendolo e contribuendo non solo dal punto di vista economico, alla sua riuscita».

SUSANNA PERALDO
susanna.peraldo@ilbiellese.it

Con Humana People to People Italia

LA PROVINCIA DI BIELLA INCONTRA IL MALAWI

"Biella incontra il Malawi" è stato l'evento, svoltosi nei giorni scorsi a Città Studi in Biella, organizzato da Humana People to People Italia e Cosrab cui ha partecipato Caritas diocesana. L'incontro è stata occasione per raccontare il progetto "400 scuole primarie" finanziato da Humana People to People Italia grazie ai ricavi della vendita dei vestiti usati raccolti nel territorio biellese. A spiegare il progetto è stato Lisbeth Thomsen, responsabile delle attività di DAPP Malawi, consorella di Humana Italia in Malawi. «Un incontro - ha affermato Alessandro Strada, responsabile marketing Humana People to People Italia - che ha dimostrato

come il semplice gesto di donare un abito usato a Humana è il primo tassello di un'articolata filiera di solidarietà, in cui tante persone lavorano per realizzare iniziative di grande impatto sociale: ma è proprio grazie a quel primo piccolo gesto che tutto può avere inizio». Dall'inizio 2018 la generosità dei biellesi ha permesso a Humana di raccogliere circa 465mila chili di indumenti, scarpe e accessori che non venivano più utilizzati. «La collaborazione con Humana People to People Italia è per Cosrab - ha sottolineato il presidente Michele Lerro - motivo di grande soddisfazione».



CON LA FONDAZIONE MARIA BONINO

Oggi, "Incontro all'Africa"

Collegamento via Skype con Giovanni Dall'Oglio, cardiologo chirurgo da 15 anni in Africa, fratello di Paolo, il gesuita scomparso da cinque anni nella Siria in rivolta

■ "Incontro all'Africa con Maria Bonino 2018" è l'appuntamento che la Fondazione Maria Bonino propone oggi alle 18 nel salone Biverbanca (via Carso 15) a Biella. Durante la serata è previsto un intervento via Skype di Giovanni Dall'Oglio, il cardiologo chirurgo da 15 anni in Africa, fratello di Paolo, il gesuita scomparso da 5 anni nella fornace incandescente della Siria in rivolta. Si potrà così ascoltare la testimonianza diretta di chi, da tempo, aiuta gli uomini in Terra d'Africa. Sarà presente anche Marina Figs, cooperante dell'associazione Papa Giovanni XXIII. Nell'occasione la Fondazione Maria Bonino presenterà i risultati raggiunti nel 2018 e i progetti futuri. Inoltre, premierà le fotografie che hanno vinto il contest fotografico Just walk&click it inviate dai partecipanti alla Camminata Camandolina. «Sono veramente contenta, al di là di ogni retorica. Qui ho potuto sperimentare il senso e il gusto del mio lavoro - scriveva Maria Bonino nel 1982 in una delle sue prime missioni in Africa. - Quello che vorrei per me è di restare qui. Mi piace questo tipo di vita e di lavoro e, nonostante le inevitabili difficoltà, sento che qui le mie giornate hanno un senso». Medico pediatra biellese, Maria Bonino ha esercitato per molti anni la



A sinistra, nella foto, l'indimenticabile pediatra, dottoressa Maria Bonino che ha dato la vita per l'Africa e la sua gente



emergenza in Angola dove era in corso un'epidemia di morbo di Marburg (malattia simile ad ebola), è morta insieme a molti suoi piccoli pazienti. L'eredità che Maria ha lasciato è fatta di responsabilità ed impegno. Per questo motivo, nel suo ricordo e "sui suoi passi", animata da parenti e amici è nata la Fondazione che da dodici anni, forte della determinazione e dell'esempio di Maria, intende proseguire il lavoro. «Con la collaborazione di partner locali - spiegano dalla Fondazione Maria Bonino - sosteniamo progetti orientati al miglioramento delle condizioni di vita e di salute dei bambini e dei ragazzi delle regioni più povere dell'Africa centro-meridionale. Le principali aree d'intervento riguardano la salute materno-infantile, la lotta alle malattie dell'infanzia e soprattutto alla malnutrizione, la tutela di bambini con handicap, il sostegno allo studio

di studenti meritevoli alle scuole superiori e all'università, la formazione di personale medico africano». Con il sostegno della Fondazione sono state allestite "case di attesa" (in Angola e nel South Omo etiope), ovvero alloggi per ospitare donne gravide prima del parto, offrendo loro una sistemazione dignitosa, assistenza medica, educazione sanitaria pre e post-natale. «La malnutrizione acuta o cronica - spiegano ancora - ha delle gravissime conseguenze sui bambini: non solo provoca non di rado la morte, ma può determinare danni irreversibili al cervello. Per questo in molti centri si lavora instancabilmente per il recupero di bimbi malnutriti. In Tanzania sosteniamo un centro diurno che si prende cura di bambini con handicap fisici o mentali più o meno gravi, che altrimenti sarebbero oggetto di abusi e violenze. Ogni anno vengono elargite dieci borse di studio per le scuole superiori e professionalizzanti destinate a ragazzi e ragazze africani che meritano di poter continuare a studiare ed attualmente sosteniamo due studentesse universitarie, in medicina e alla specialistica in pediatria. Da anni si opera nella formazione di personale sanitario, come la scuola per ostetriche di Lui, in Sud Sudan, che ha licenziato l'anno scorso i primi diplomati. Abbiamo erogato in dieci anni 1.347mila euro destinando in media ad ogni intervento 19mila euro/anno. Abbiamo operato o operiamo in 11 paesi dell'Africa sub-sahariana con progetti che portano a risultati tangibili nella vita e nel benessere di tanti piccoli nati nella parte "meno comoda" del mondo. Vorremmo continuare a fare, e fare di più».

Info

COME DONARE

Ecco come sostenere la Fondazione Maria Bonino: DONAZIONE attraverso PayPal presso il seguente link: <http://appnet.fondazione-mariabonino.it/donazioni-web/DonazioniWeb.aspx?CMD=FMB>

CONTO CORRENTE POSTALE N. 73809642 Intestato a: Fondazione Maria Bonino, Via Mazzini 27 - 13900 Biella (BI)

BONIFICO BANCARIO o VERSAMENTO DIRETTO: BIVERBANCA - Agenzia n. 8 - Via Lamarmora 1/B - 13900 BIELLA
ABI 06090 CAB 22371
Conto 16050061, IBAN: IT2820609022371000016050061

ALLA FONDAZIONE PISTOLETTO

Il Benin negli scatti di Zago aiuta il progetto di Cresco

Si è conclusa con successo la mostra evento. Richiesta anche a Milano

■ Si è conclusa in questi giorni la mostra evento "Con i Fusioni, sguardi altri sul Benin di oggi", organizzata dall'associazione Cresco di Trivero negli spazi della Fondazione Pistoletto. Un successo, sperato ma inatteso: 1350 ingressi, provenienti soprattutto da città fuori provincia, e richieste da Milano, Torino, Vercelli e Alessandria di ospitare lo stesso allestimento che ha affascinato così tanti visitatori. Le immagini esposte sono gli scatti che Gabriele Zago, fotografo originario di Trivero, ha realizzato durante un viaggio umanitario in Benin, al seguito dei volontari dell'associazione Cresco. Racconta la presidente Raffaella Dellavalle: «L'obiettivo dell'evento era far conoscere il nostro progetto di sviluppo in Africa ma con una narrazione per immagini diversa dal solito: ho chiesto a Gabriele di partecipare alla missione con l'intento di realizzare un reportage che raccontasse la cultura del Benin e non soltanto la povertà e la fame, diventate ormai l'emblema di quel continente». La mostra è servita anche a sostenere con le offerte raccolte il progetto "One girl", dedicato a Rose, una giovane di 21 anni che viveva a Cotonou, la capitale economica del Benin. Dal 5 novembre Rose è a Biella, e può frequentare la facoltà di Economia Aziendale, sostenuta dall'associazione Cresco. «Abbiamo incontrato Rose durante la prima missione conoscitiva, lo scorso anno. Abbiamo deciso di aiutarla a conseguire

una laurea in Italia anche perché pensiamo che possa essere un "ponte" per consentire un migliore risultato ai nostri progetti». L'allestimento, curato da Laura Tota e visitabile fino alla scorsa settimana, presto sarà portato in altre città. «Credo sia un risultato molto bello» commenta Dellavalle «anche perché attraverso l'arte è possibile mostrare un rapporto tra Italiani e migranti diverso da quello comunicato oggi». CH. MA.



In basso, da sinistra: Gabriele Zago, Raffaella Dellavalle, Rose, Laura Tota e Marco Fauda Pichet. Nelle altre foto la mostra

